

RIASSUNTI IN ITALIANO
DEGLI ARTICOLI PUBBLICATI IN *RBal* 9 (2002)

G. Blažienė (Vilnius)

Nuovi toponimi prussiani a sud del Prieglius

Vengono esaminati 18 nuovi toponimi (oiconimi) prussiani finora sconosciuti rinvenuti nel territorio a sud del Prieglius (attualmente Federazione Russa). Quasi tutti gli oiconimi rimandano a località scomparse, le quali spesso sono menzionate soltanto una volta nelle fonti storiche. La forma tedeschizzata di un paio di oiconimi è rimasta nell'uso sino alla fine della seconda guerra mondiale. Nel 1945 furono tutti radicalmente cambiati con denominazioni russe, le quali non hanno nessun significato per la storia degli oiconimi in questione. L'analisi dei dati rinvenuti ne mostra l'importanza per integrare le conoscenze circa la struttura degli oiconimi prussiani. Ogni nuovo fatto di una lingua morta è significativo per l'indagine sul lessico, i rapporti linguistici di quella lingua medesima.

†A. Breidaks (Rīga)

Idronimi di origine baltofinnica in Latgallia

Un sostrato baltofinnico in Latgallia (Lettonia orientale) non è dimostrato soltanto da prove archeologiche e antropologiche, ma anche linguistiche, specialmente idronimiche. Infatti, molti idronimi della Latgallia possono essere spiegati per mezzo del sostrato baltofinnico: *Āinass, Āukys azars, Āuņeja, Iča, Mozūo Iča, Kāiva ežerenč, Kārīte, Kēiba, Kūdupe, Kūkova / Kukva / Kuhva, Kūl'piņes azars, Ludānka / Ludūnka / Ludūmka, Mālmuta, Nīerzys azars, Ojōuteņč / Ojōotriku azars, Ots, Pededze, Pujatu azars, Rāuzu azars, Rika, Sāidu upīte, Saņeja / Sārja / Sārjānka, Sāuna / Sūovānka / Savānka, Šita, Šivers, Šūokaža, Supēnka / Supānka, Tōlkoja, Tōlkoju azars, Ūja / Ūjena, Utrēja / Utroja, Vyrāuds Vyrāudys azars, Kryvu Vyrāuds / Kryvu Vyrāuda azars / Kryvu Vyrāudys azars, Latvīšu Vyrāuds / Latvīšu Vyrāuds azars / Latvīšu Vyrāudys azars, Vruda*. Due di questi idronimi (*Saņeja / Sārja, Sārjānka* and *Sāuna / Sūovānka / Savānka*) possono esser stati non solo di origine baltofinnica, ma anche indoeuropea. Alcuni idronimi della Latgallia (*Pytda, Pytdys azars, Pērdēja / Piērdēja*) sono il risultato di una tarda influenza delle lingue baltofiniche ed essi vengono spiegati con l'influsso della lingua degli immigrati estoni (17° secolo).

C. Carpini (Firenze-Palermo)

La Crociata senza Terrasanta. Nota preliminare per una ricerca sulla Crociata nel Baltico.

In un saggio recentemente apparso, Jean Flori ha proposto una definizione della crociata come «guerra santa che ha come obiettivo la liberazione di Gerusalemme». Quello che determina — secondo Flori — la differenza tra le crociate è proprio lo scopo: la liberazione di Gerusalemme e dei luoghi santi. La sacralità del territorio assume così un'importanza decisiva: al punto che quelle predicate dal papa in Spagna, nel Baltico o quelle bandite contro gli Albighesi non possono essere considerate crociate — pur ricorrendo ad un apparato giuridico ed ideologico nato proprio in funzione delle spedizioni gerosolimitane —, ma piuttosto guerre sacralizzate. Quello che manca loro è soprattutto la Terrasanta. Un'analisi anche superficiale della sterminata produzione storiografica legata al tema generale delle crociate sembra dare una sostanziale conferma a questa definizione: le crociate sono pienamente tali solo se dirette verso la Terrasanta. Ma che dire delle crociate nel Baltico? Nelle loro imprese contro i prussiani prima e contro i lituani poi, i Teutonici cercheranno a lungo di rimanere ancorati ad una *traditio* della crociata che è un presupposto stesso della loro esistenza come Ordine militare, resistendo — anche in virtù di una propaganda agguerrita — alle spinte al mutamento espressione di una lenta rielaborazione non solo degli ideali crociati, ma anche del rapporto tra europa cristiana e popolazioni pagane. Nell'ambito di questo ripensamento e rielaborazione dell'ideale crociato, il riferimento alla sacralizzazione dello spazio diventa nel Baltico, negli anni centrali del XIII secolo, un motivo di particolare interesse. In maniera complementare rispetto alle iniziative militari e politiche, gli elementi legati alla sacralizzazione di una terra non ancora pienamente inserita nella *christianitas* giocano un ruolo rilevante soprattutto in un periodo (il XIII secolo) che, mentre vede l'ascesa della Lituania come avversario irriducibile dell'Ordine, sottopone gli ideali crociati ad una critica ed ad un radicale mutamento in tutto l'ecumene cristiano. E' in questo periodo che si possono cogliere alcuni significativi caratteri originari di una vicenda che farà della Lituania uno dei paradossi della storia d'Europa.

Danilo Gheno (Padova)

Alcuni prestiti baltici in (balto)finnico. Le etimologie di Eeva Uotila

Eeva Uotila (1941-1995) è nota in Italia specialmente per la sua grammatica *La lingua finlandese (The Finnish language, Helsinki 1975)*, sebbene sia stata soprattutto una buona etimologa nel campo dei prestiti baltici in baltofinnico. Seguendo la tradizione di Vilhelm Thomsen e Jalo Kalima, si è occupata, nella sua breve carriera, di 12 parole finniche o gruppi di parole derivate, che, secondo il suo parere, son prestiti baltici. Queste parole sono: *mähkä* 'rigonfiamento', *laukki* 'animale con una macchia bianca sulla fronte, etc.' e varianti, *kärhys* 'seccatore per fieno' e varianti, *perkele* 'diavolo', *lännys* 'tiglio', *viekas* 'astuto' e varianti, *kohta* 'posto, macchia', *vihi* dial. 'recinto', *hinta* 'prezzo', *suhta* 'moderazione, misura; proporzione', *nuutua* 'indebolire', *synkkä* 'scuro'. Il più recente dizionario etimologico (SSA) non accetta l'origine baltica delle seguenti parole: *mähkä*, *kärväs* (variante di *kärhys*), *kohta*, *vihi*, *nuutua*. Specialmente interessanti sono l'origine di *perkele* e di *hinta*. La prima parola è ricondotta a un diminutivo come lit. *Perkūnēlis* < *Perkūnas* 'dio del tuono', attraverso le fasi: *Perkūnēlis* > **perkelis* > *perkele*; alla seconda viene attribuita la stessa fonte di lit. *šimtas* 'cento; molto; enorme quantità', con il cambio semantico secondo la direzione: 'cento → 'lotto di cento pelli di piccoli animali' → 'prezzo base' → 'prezzo'.

Audronė Kaukienė (Klaipėda)

Gli aggettivi del prussiano antico col suffisso -ing-

Il suffisso aggettivale -ing- è comune a tutte le lingue baltiche, cfr. lit. *laimingas*, lett. *laimīgs* 'fortunato' e pr. **laimingis* 'ricco'. Gli aggettivi pr. ant. tuttavia hanno alcune particolarità semantiche, strutturali e nella formazione delle parole per cui si differenziano da quelli del baltico orientale.

Formazione delle parole. Gli aggettivi pr. ant. sono generalmente deverbali (p. es. *klausīwings* 'confessore': *klausī-* 'udire', *auschādīwings* 'fedele': *auschādītwēy* 'confidare'), abbastanza spesso deaggettivali (*naunīngs* 'novizio': *nauns* 'nuovo') e più raramente, denominali (*nigīdings* 'svergognato': *gīdan* 'vergogna'). Molto spesso costituiscono la base per ulteriori costruzioni (aggettivi, astratti nominali, avverbi) col suffisso -isk-, p. es.: agg. *niteis-ing-isk-an* 'disonesto', avv. *etnīwingiskai*, *etnīwingisku* 'misericordioso', sost. *bhe wertīngiskan* 'senza dignità'.

Struttura. Gli aggettivi pr. ant. sono caratterizzati da un paradigma di declinazione con desinenze radicali deboli: nom. sg. masc. *-(i)s*, fem. *-i* (*-ī), gen. sg. *-is*, dat. sg. *-i*, acc. sg. *-in*, nom. pl. *i*, gen. pl. *-in*, dat. pl. *-imans*, acc. pl. *-ins*, neutr. *-i* (avv. *-ei*, *-ī*). La variante principale del suffisso *-ing-* può essere allargata (*-īw-ing-*, *-ew-ing-*, *-aw-ing-*). L'accento può cadere tanto sulla radice quanto sul suffisso; l'accento del suffisso è discendente.

Uso. Gli aggettivi pr. ant. tendono alla sostantivizzazione.

Sarma Kļaviņa (Rīga)

Il farsi del più completo vocabolario della lingua lettone

Nel 2003 ricorrevano 80 anni dalla pubblicazione dei primi quattro quaderni del vocabolario di K. Mīlenbahs e J. Endzelīns. Quattro volumi (1923-1932) e 2 supplementi (1934-1946), a cura di J. Endzelīns e E. Hauzenberga-Šturma, contengono ca. 120 000 parole: è il più completo vocabolario del lettone con forme raccolte dal folclore e dai dialetti della lingua lettone. Inoltre è anche il più insolito vocabolario lettone, poiché riunisce in se tanto caratteristiche esplicative, storiche ed etimologiche, quanto ortoepiche, ortografiche, in esso si trovano toponimi e del folclore, come anche frazeologismi.

Nell'articolo si indaga il farsi del vocabolario: 1) integrazione della prima parte (*Lettisch-deutsch*) del *Lettisches Wörterbuch* (1872) di K. K. Ulman; 2) le spedizioni di Mīlenbahs e Endzelīns all'inizio dell'estate del 20° sec. nelle provincie lettoni raccogliendo materiale dialettale; 3) la collaborazione di quotidiani e riviste alla spiegazione dei significati delle parole e dei modi di dire.

Particolare attenzione viene dedicata al contributo della società dettone di Riga, settore di Linguistica (1904-1940), alla discussione del manoscritto.

Nikolai Mikhailov (Udine - Ljubljana)

Un'interessante coincidenza nelle opere di Łasicki (1580?) e Thunmann (1772).

Si considera una frase rinvenuta nell'opera dello svedese M.J. Thunmann (1772) che quasi letteralmente ripete la famosa frase su Perkūnas contenuta nel trattato di J. Łasicki (1580?): «Perkun. Dewaite. Ne. Mujeis. Und. Man.» E' degno di nota che Thunmann conosca la citazione da Łasicki, ma che egli affermi che la sua frase è tratta da un'altra fonte. Ciò permette di avanzare

l'ipotesi che si abbia a che fare con una frase sacrale ovvero di un frammento arcaico della preghiera rituale pagana.

Daniel Petit (Paris)

Ospitalità e suppletivismo: lituano *svėčias* / *viešnià*

Nelle lingue indoeuropee si osserva di regola che il suppletivismo non appare praticamente mai nella classe semantica delle designazioni sociali. Questa regola generale è contraddetta dalla coppia suppletiva, usuale in lituano, di *svėčias* «ospite (maschile), invitato» e di *viešnià* «ospite (femminile), invitata». Oggetto del presente articolo è determinare l'origine di questa formazione suppletiva. Avviene che la forma femminile *viešnià* rappresenti una innovazione di data baltica, che ha servito a completare la difettività nella designazione i.-e. dell'«invitato» **ghostis* per mezzo di una formazione femminile specifica, cosicché la forma maschile *svėčias* deve essere interpretata come la sostituzione di data lituana di questa forma i.-e. **ghostis*.

William R. Schmalstieg (State College, Pennsylvania)

Pr. ant. *pūton* e altre forme del 'bere'

Seguendo Kuryłowicz si sostiene il punto di vista che i dittonghi lunghi ie. furono abbreviati a un'epoca relativamente antica della storia delle lingue baltiche e slave; forse in epoca comune balto-slava. La possibilità di una sequenza cronologica **ōi* > (I) [uoi] > (II) [ūi] > (E) [oui], che viene illustrata per mezzo di (I) (2a sg. imperativo) *pugeitty* 'bevi', *pogeitty*, (II) *puieyti*, *puietti*, (E) *poieiti*, (nome) *poūis* è messa in discussione. Si suggerisce che la sequenza **ōi* sia stata abbreviata in **oi* in sillaba chiusa e poi divenuta **ai* in baltico, dove sarebbe passata a **ōj* in sillaba aperta (e poi a *uoj* in lituano). Perciò dev'esser cercata un'altra spiegazione per le varie rese ortografiche della parola pr. ant. per 'bere'.

W.R. Schmalstieg (State College, Pennsylvania)

Osservazioni sulla fonologia del vocabolario jatvingio

La fonologia del *Pogańske gwary z Narewu* o vocabolario jatvingio viene analizzata secondo i principi strutturali laboviani del cambio linguistico *in fieri*, per cui p. es. in un sistema vocalico le vocali lunghe s'innalzano e

quelle brevi si abbassano. Poiché il cambio è *in fieri* alcune parole possono esser state fissate con uno o più fonemi innovativi. Una prova dell'osservazione di Labov che le vocali lunghe s'innalzano è il passaggio di /ē/ ad /ī/ come in *dainid* 'spiewać, cantare', etc. Una prova del mantenimento di un'originale /ē/ si trova in *tewf* 'ojciec, padre', etc. Occorre tenere a mente la questione di come il parlante non nativo percepisce il sistema fonemico del dialetto baltico che sta registrando. Nel caso dei sotantivi l'autore del vocabolario può non aver fornito il caso nom; sg. della lingua baltica. V'è inoltre il problema degli errori di scrittura sia dell'autore, sia di Zinov che lo copiò. Una forte palatalizzazione è testimoniata da *teter* 'cztery, quattro' (inoltre lit. *keturi* 'quattro'). In lingue con una palatalizzazione fonologica delle consonanti si trova spesso una labializzazione non fonologica delle consonanti piane. Il parlante non nativo può esser tentato di rendere questo fatto in qualche modo nella grafia, così ciò può spiegare il vocalismo *o* di certe forme come *mort* 'umrzeć, morire'.

D. Senvaitytė (Kaunas)

L'immagine del fuoco nella visione del mondo nella Lituania antica: il fenomeno del fuoco interno

Nell'articolo si prende in esame la concezione del fuoco nell'antica Lituania. Il fuoco è trattato come un fenomeno religioso e mitologico indipendente. Per l'analisi si usa il metodo comparativo, sia delle fonti storiche scritte, che dei dati linguistici e folclorici. I dati offerti dalla mitologia lituana sono comparati con le altre tradizioni indoeuropee, soprattutto con quelli del Rg Veda. Si ritiene che l'analisi di questo fenomeno separato possa contribuire ad una più precisa ricostruzione della religione, mitologia e visione del mondo nella Lituania precristiana.

I. Smetonienė (Vilnius)

La politica linguistica in Lituania

La lingua lituana è uno degli elementi più importanti della peculiarità etnica e culturale dello stato lituano, parte inscindibile della cultura spirituale del popolo, garanzia dell'identità nazionale e della sua conservazione, lingua veicolare dello stato, dell'individuo, della società in

tutti i suoi settori. La costituzione della Repubblica di Lituania le ha conferito lo status di lingua statale. Il suo futuro sviluppo dipendono dalla politica linguistica scelta dallo stato. Il documento giuridico fondamentale che determina la politica linguistica lituana è la legge linguistica della Rep. di Lituania, nella quale viene ampliata il disposto del 14 articolo della Costituzione lituana: «Lingua dello stato è il lituano»; il 3 giugno 2003 il parlamento della Rep. di Lituania ha ratificato le disposizioni di politica linguistica dello stato; nel documento viene esposta la strategia per stimolare lo sviluppo della lingua lituana.